I.GD.6.35

foris pugnae intus timores

Puoi bene imaginare l'impressione della lettera della Furlani. Mi par di toccare insieme il fondo del mio pensiero, e il fondo della bassura umana. Nessun pensiero per le cose; neppure per le mie, il minimo, quasi come non mi appartenessero. Tutta la rivolta è contro ~~[illegible]~~ sta profonda immoralità degli uomini nostri, che si dimentica quando si hanno gli occhi fissi nel sole, volti a un'idea; e che spaventa appena

la si tocca la si sente nella sua vera essenza. Quanto lavoro; chi saprà aiutare? ed è neppure possibile chiudersi in sè per non sentire, per non vedere? dove si disperdono tutte le forze buone che non sanno o non vogliono?

Per fortuna proprio fra ieri sera e oggi, avevo riempite parecchie cartelle del nuovo lavoro, ottimo preludio per la Cassa; e lo spirito era alto. Così che dopo uno sfogo a pranzo

con i miei commensali ancora
istupiditi per la violenza, ora mi
sento meglio e più calmo. Non
vedo l'ora di riprendere lo studio,
ma domattina l'aria fresca e un
buon caffè faciliteranno la ripresa.
Domenica prossima devo al Chiari
un bel numero di carte e in quelle
ci allegreremo. Lo studio, specialmente
quando è attivo, è come un gioco,
che occupa e diletta. Se poi la compagna
di gioco fosse anche vicina, nulla
mancherebbe, e dopo il gioco, il riposo
tutto sarebbe dolce. Sento che ho ancora
intatta tutta la mia forza di vita,
per me e per te, vecchia mia.